

Le letture di oggi mi hanno fatto immaginare una situazione che forse anche a voi è capitata; quando si va dal medico ci si va perché c'è qualcosa che non va, abbiamo alcuni sintomi e ci ritroviamo davanti al verdetto del medico che a volte è abbastanza incomprensibile tanto da dover ricorrere ad un altro medico per farsi spiegare cosa c'è scritto in quelle righe incomprensibili. Ho pensato questo perché anche il vangelo di oggi e la prima lettura possono far trapelare una parola che sembra una malattia; non forse nel senso tipico nel quale consideriamo una malattia, ma potremmo andare da Gesù e dirgli i nostri sintomi e lui ci risponderebbe: guarda, hai una malattia comune a tante persone, sei affetto da sclerocardia. Eh, ma che parola difficile, potremmo pensare, alcuni potrebbero pensare di essere sclerotici ... più semplicemente vuol dire che le pareti delle vene si induriscono e non consentono al tuo corpo di vivere bene.

La sclerocardia è una di quelle malattie che spesso colpiscono l'uomo, tanto è vero che una diagnosi diventa giusta quando ha un sacco di documentazione, si dice! Fin dall'inizio della storia dell'uomo si è manifestata questa malattia, come abbiamo ascoltato: *avete indurito il vostro cuore*. Quali sono i sintomi che devo controllare per vedere se sono anch'io affetto da questa malattia? Quelli che abbiamo sentito nel vangelo e ripetuti in tante altre pagine. Ti può capitare qualsiasi cosa davanti a te ma niente di quello che ti accade può scalfire la tua convinzione. Riecheggiano le parole tragiche ... *se anche uno risorgesse dai morti* ... neanche questo cambierebbe molto la tua vita se il tuo cuore è fermamente convinto di essere nel giusto.

Gesù ha appena compiuto un miracolo, davanti a persone che poteva essere in grado di capire il significato e la potenza di Dio che si manifestava in mezzo a loro eppure hanno ribattuto: ah qui ci deve essere di mezzo il maligno! Molti sono stati i prodigi che il popolo ha potuto vedere nel deserto, eppure basta poco per domandarsi: e adesso? – come se tutto quanto fin lì accaduto fosse o dovuto o già scordato – Mostraci un segno, come facciamo a credere?

E uno dovrebbe dire: ma come, come fai a credere? Ma fermati un momento, guardati intorno, ripensa alla tua vita, e alla vita di tanti che hanno creduto. Non pensare che la tua fede si debba determinare sulla base delle tue sole convinzioni. Come quando crede che la fede sia il frutto esclusivamente di un proprio cammino personale, dove chiaramente uno si sente anche abbastanza autonomo così da arrivare in fretta anche alle conclusioni; se mi accadesse questo ... se Dio esiste allora ... Ma il Signore vuole che noi combattiamo questa tendenza del nostro cuore. La durezza di cuore porta all'incapacità di guardare alle cose per quello che sono, di vedere la grazia di Dio che agisce attorno a te, e di poter comprendere che forse Dio ti parla non solo in una tua convinzione e basta ma forse ti sta parlando proprio attraverso la cosa inaspettata che ti sta capitando, o sta capitando ad un altro.

Il miracolo che accade al tuo amico, o a uno che non conosci, ha qualcosa da dire anche a te, perché quando Dio si manifesta in una persona vuole che questo diventi un frutto che porta grazia a quelli che conoscono o vivono quell'esperienza. E' stato così da sempre, come voglio salvare l'umanità? Sceglierò una persona e attraverso quella persona io raggiungerò tutti. Eppure ogni volta che succede questo ... siamo un popolo dalla dura cervice.

Ogni mattina, all'Invitatorio, io prego queste parole: se ascoltaste oggi la mia voce ... sono costretto a pregare con questa convinzione, di dover chiedere al Signore di darmi un cuore capace di ascoltare, capace di vedere, di darmi la convinzione di non aver già visto tutto, capito tutto, di non farmi arrivare nel vicolo cieco di chi pensa di poter bastare a sé stesso. Lui dice: ascolta oggi la mia voce; vuol dire che oggi, anche oggi, mi parla, la sua parola è sempre nuova, si rinnova. Hai qualcosa di ascoltare di nuovo, fai in modo che il tuo cuore si apra e custodisca quello che ascolterai.

Allora sì che il nostro cuore non sarà più sclerocardico ma tenderà ad assomigliare sempre più a quello di Dio. Una caratteristica del cuore di Dio è la misericordia; questa immagine, bellissima, di un cuore, di viscere che continuamente si protendono verso qualcuno. Dio è come se dicesse *non posso essere Dio se non in questo movimento che va incontro a un gesto d'amore*. E questo è anche la nostra più bella guarigione. Quando scopriamo i sintomi di una malattia ci chiediamo come fare a uscirne; ascolta la mia voce, ripete Gesù, considerala il tesoro più prezioso che hai e allora sì che il tuo cuore inizierà ad ammorbidirsi e scoprirai la

gioia unica di non poter fare più a meno di questo dono, di questo essere proteso verso qualcosa che Dio ti promette: la grazia di Dio che si rinnova.

La quaresima è un cammino di conversione ed è un tempo di grazia. Vogliamo allora credere a due semplici verità. Ciascuno di noi ha bisogno di convertirsi ma non tanto perché vogliamo elencare i peccati ma perché vogliamo che in ciascuno possa manifestarsi, anche per me, la grazia di Dio; ognuno di noi ha bisogno di conversione, ognuno di noi è degno di ascoltare la parola di Dio e sempre più assumere un cuore simile al suo.